



PRIMA GUERRA
MONDIALE

1914 - 1918

La grande guerra

giugno – dicembre 1914

- **LE CAUSE PROFONDE**
- **LE CAUSE DI «SUPERFICIE»**
- **COME SI NASCONDONO LE VERE CAUSE**
- **L'ICEBERG DELLA GUERRA**
- **EVENTI PRINCIPALI (SCHEMA)**
- **IL PIANO (FALLITO) DELLA GERMANIA**
- **LA SITUAZIONE SUL TERRENO**

Ogni nazione o impero in Europa si era dotato di eserciti sempre più grandi e potenti, si erano inventate armi micidiali come non mai, si erano definiti piani di attacco e difesa.

La guerra qualcuno la temeva. Qualcuno la desiderava. Tutti, sotto sotto, se l'aspettavano.

Perché?

Perché ognuno temeva che prima o poi qualcuno l'avrebbe attaccato e, allo stesso tempo, ognuno progettava di attaccare qualcun altro per anticipare l'attacco di cui aveva timore: insomma, il gatto che si morde la coda!

Cos'era questa paura che tutti (i ricchi e i potenti cioè sovrani, governi, grande borghesia) avevano?

Era il **timore** di perdere, un giorno o l'altro, pezzi di proprio territorio, di perdere le proprie industrie, le materie prime, i propri mercati, di finire dominati da qualcun altro, di perdere tutto...

Allo stesso tempo, **gli stessi che avevano paura di essere conquistati desideravano conquistare.**

Conquistare cosa?

Territori altrui, industrie altrui, risorse altrui... per costruire nazioni o imperi sempre più grandi e potenti all'interno dei quali potersi arricchire ulteriormente, sempre di più e avere sempre più potere.

Le vere cause della guerra quindi furono...

PAURA e AVIDITÀ

PAURA E AVIDITÀ CREARONO...

- 2 sistemi di **alleanze contrapposte**: L'intesa Cordiale e La triplice Alleanza.
- **La tensione tra Francia e Germania**: per l'Alsazia e la Lorena, per i rispettivi interessi coloniali in Africa e per la concorrenza delle rispettive industrie sui mercati internazionali;
- **Il senso di accerchiamento della Germania** che si sentiva minacciata a ovest dalla Francia, a est dalla Russia. «*Prima o poi*», si pensava in Germania, «*ci attaccheranno. Meglio attaccare prima noi*».
- **Il desiderio dell'impero russo di avere accesso al Mar Mediterraneo** attraverso i Balcani e/o attraverso lo stretto dei Dardanelli **a spese dell'impero austro-ungarico e dell'impero ottomano**.
- **La voglia di essere «grande» della Serbia** che desidera riunire tutti i popoli slavi (Slovenia, Croazia, Bosnia, Montenegro) in una nuova nazione a guida serba.
- **La necessità della Gran Bretagna di impedire che la Germania diventi troppo forte** come industria, esercito e flotta.
- **L'idea che l'unica soluzione rapida e definitiva a tutti i problemi fosse la guerra**.
- **L'idea che cercare un accordo, cercare la pace, fosse un disonore, fosse come perdere un'occasione**.
- **L'idea che avendo cominciato la guerra non fosse più possibile tornare indietro** e che bisognasse finirla **annientando il nemico fino all'ultimo uomo**.

giugno – dicembre 1914

PRIMA GUERRA MONDIALE 1914 – 1918

COME SI NASCONDONO LE VERE CAUSE

1) COME SI NASCONDE LA PAURA E L'AVIDITÀ DI CHI COMANDA?

2) A COS'ALTRO SERVE LA GUERRA?

1) Diffondendo tra la gente con la propaganda* idee nazionaliste** sempre più aggressive che alimentano l'odio e il rancore sulla base dell'idea che il proprio popolo è migliore degli altri e che gli altri popoli devono sottomettersi o morire. Insomma, fomentando l'idea che **la guerra è una cosa giusta, che si fa per la gloria, la sopravvivenza e l'onore della patria.**

2) Il pericolo del nemico straniero da combattere serve a calmare le tensioni sociali interne. Si smette così di lottare per i propri diritti per preoccuparsi di salvare la patria e, prima di tutto, di tornare vivi dalla guerra. **I soldati al fronte, guarda caso, erano in grandissima parte operai e contadini.**

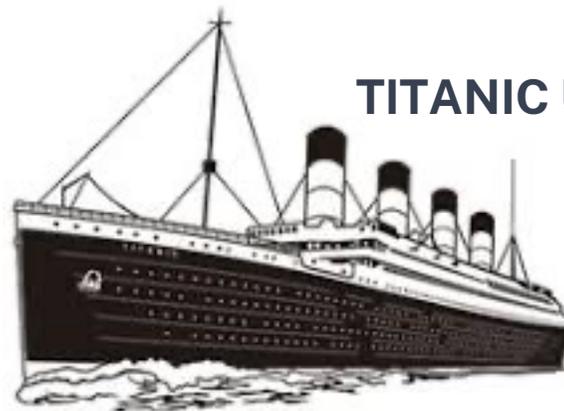
** Il **nazionalismo** è un'ideologia che esalta e difende il concetto di patria.

Più in generale è un insieme di dottrine e movimenti che pongono al centro l'idea di nazione e di identità nazionale; storicamente si è manifestato come ideologia alla base della rivendicazione di libertà per una nazione oppressa.

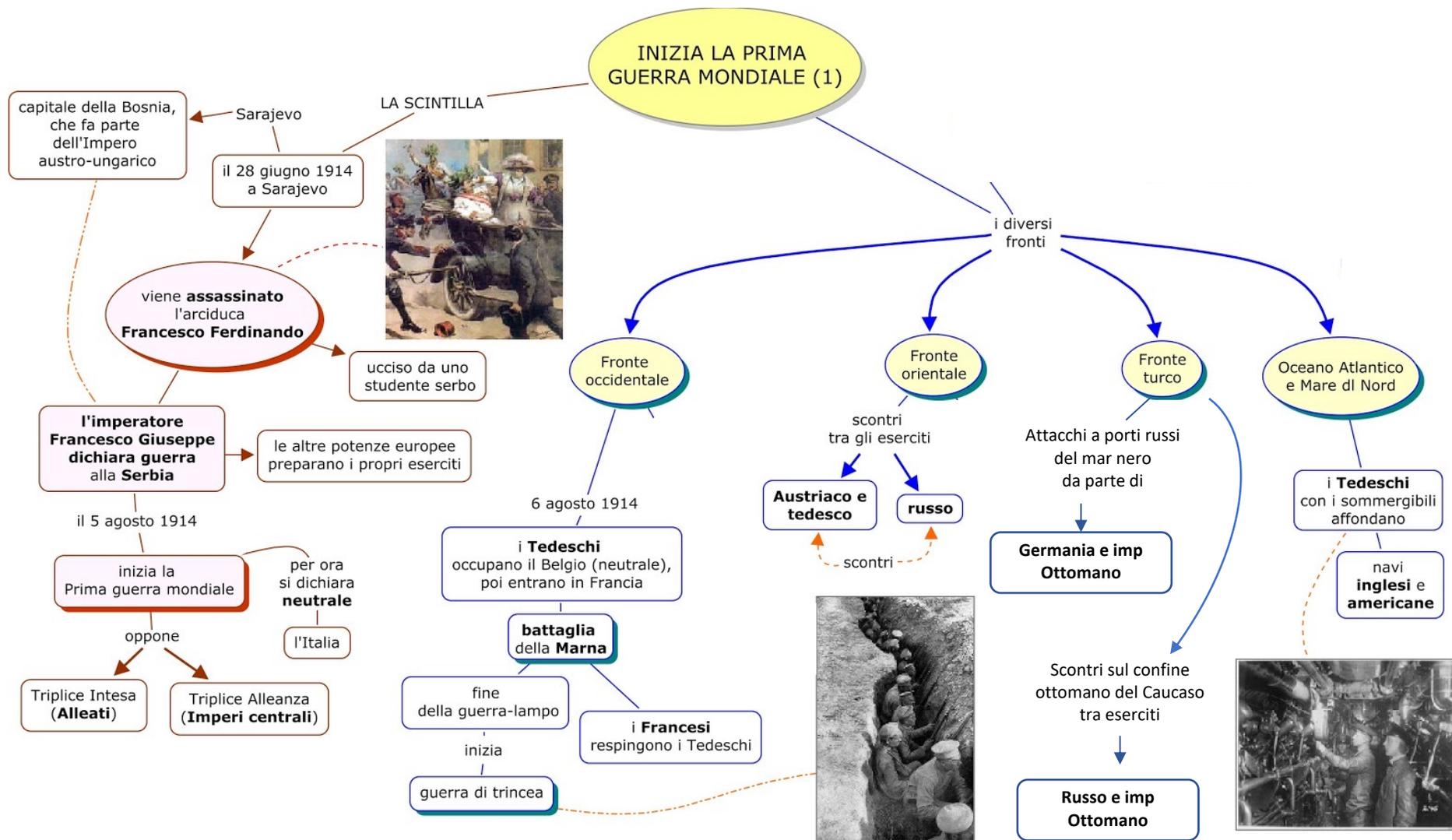
* Per **propaganda** si intende l'attività volta alla diffusione di concetti, teorie o posizioni ideologiche, politiche, religiose e simili, al fine di condizionare o influenzare il comportamento e la psicologia collettiva di un vasto pubblico

giugno – dicembre 1914

PRIMA GUERRA MONDIALE 1914 – 1918 L'ICEBERG DELLA GUERRA



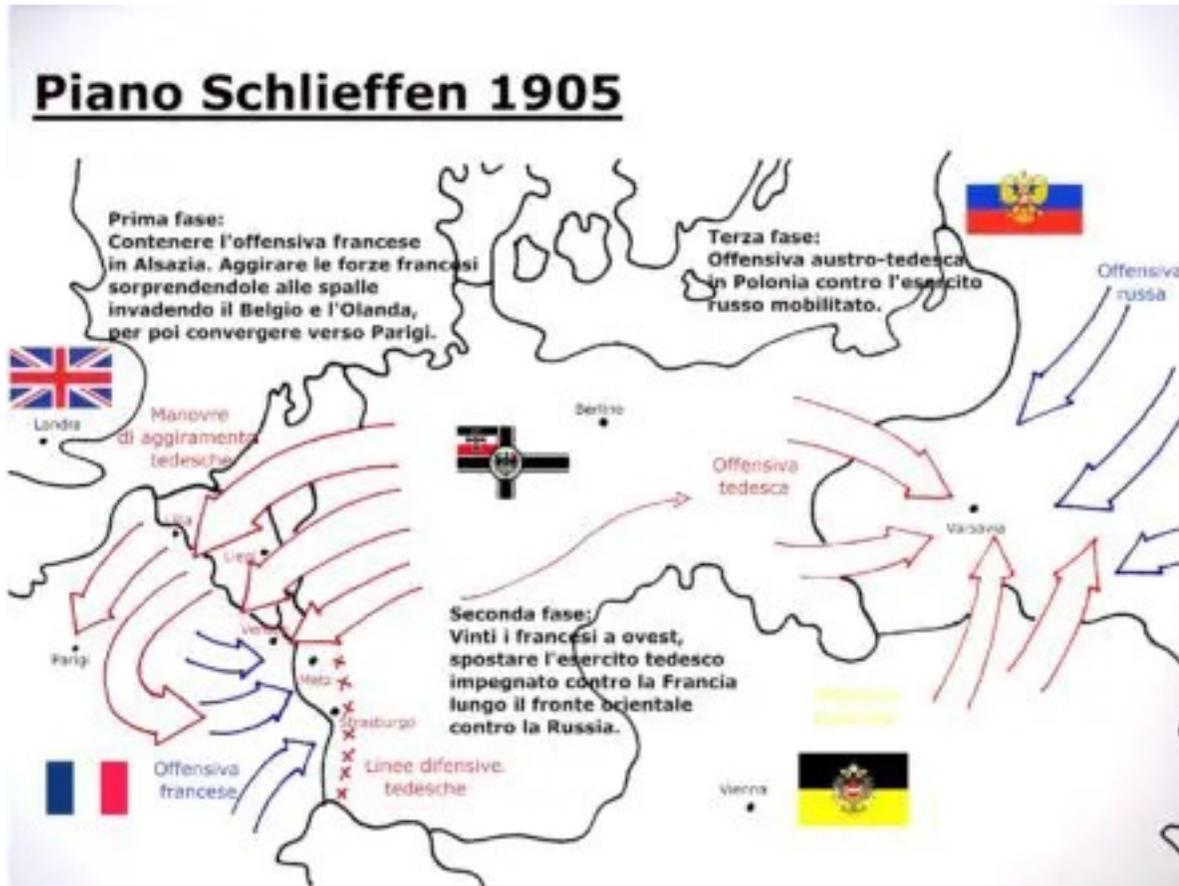
TITANIC UMANITÀ



giugno – dicembre 1914

PRIMA GUERRA MONDIALE 1914 – 1918

IL PIANO DELLA GERMANIA



Alla fine del 1914, in pratica, la Germania era già in grande difficoltà trovandosi a combattere su 2 fronti contro 3 eserciti: francese, britannico e russo.

Nonostante questo, la guerra continuò per altri 4 anni...

Il piano Schlieffen, pronto dal 1905, prevedeva che la Germania attaccasse di sorpresa la Francia invadendo il Belgio per poi scontrarsi con l'impero Russo. L'obiettivo era evitare che la Germania dovesse combattere contemporaneamente a ovest e a est. Per funzionare doveva essere velocissimo. Nell'agosto del 1914 è stato messo in atto ma è fallito: a ovest per la resistenza dell'esercito belga che ha rallentato i tedeschi, per la resistenza dei francesi e per l'arrivo dell'esercito britannico; a est per le sconfitte dell'esercito austro-ungarico contro i russi. Sconfitte che hanno bilanciato le vittorie tedesche.

giugno – dicembre 1914

PRIMA GUERRA MONDIALE 1914 – 1918 LA SITUAZIONE SUL TERRENO



Imperi centrali



Territori occupati dagli Imperi centrali



Triplice intesa e alleati



Stati neutrali



Fronti alla fine del 1916



Battaglie



Alla fine del 1914 **la guerra di movimento** (eserciti che si combattono avanzando e ritirandosi su un territorio ampio) finisce. I vari fronti si stabilizzano e il conflitto, soprattutto in Francia, diventa **una guerra di trincea**.

giugno – dicembre 1914

PRIMA GUERRA MONDIALE 1914 – 1918

LA GUERRA DI TRINCEA

Nel corso della Prima Guerra Mondiale milioni di soldati, di tutti i fronti di guerra, vissero, combatterono e purtroppo morirono in lunghe buche fortificate chiamate trincee. Scavate nel terreno, le trincee erano irrobustite con parapetti di pietra o in cemento ed erano protetti da file di sacchi di terra; erano interrotte da feritoie e da piccoli passaggi per uscire. Ogni soldato aveva a disposizione uno spazio di poco superiore a un metro cubo e lì doveva mangiare, sparare e sperare di sopravvivere.

Le trincee erano le linee più importanti ed avanzate, quelle che si dovevano difendere ad ogni costo (quindi fino alla morte), erano scavate con perforatrici pneumatiche e con esplosivi, ma alcune di esse vennero create semplicemente grazie all'uso delle proprie mani e delle baionette: tutte occuparono il lavoro di centinaia di migliaia di soldati, in un continuo alternarsi di scavi, combattimenti, distruzioni e ricostruzioni. L'alba di ogni giorno poteva preannunciare una giornata di assalti, bombardamenti, morte.



 YouTube



Guarda il video!
è un ordine!

giugno – dicembre 1914

PRIMA GUERRA MONDIALE 1914 – 1918 LA GUERRA DI TRINCEA

Nelle pause di una vita quotidiana che poteva essere troncata in ogni momento, i soldati lavoravano al trasporto dei materiali che la trincea divorava di giorno: munizioni, rotoli di filo spinato da svolgere, cemento, sacchi di terra, vettovaglie.

Il cibo era cucinato nelle retrovie e quando arrivava alla trincea era pressoché immangiabile: la pasta e il riso erano colla, il brodo gelatina, la carne cuoio, il pane rafferma o in briciole.

L'acqua, sempre troppo poca, era sporca, inquinata, calda e, spesso, imbevibile.

Nei diari di soldati e ufficiali l'ambiente di trincea era paragonato a un immondezzaio strapieno di rifiuti, escrementi, liquami, in cui spesso circolavano topi, ratti e pantegane "grandi come ratti". Scarafaggi, pidocchi e molti altri parassiti (per liberarsi dei quali si ricorreva al reciproco spulciamento, come le scimmie), infestavano i ricoveri, gli indumenti e gli stessi corpi dei soldati, rendendoli più deboli all'insorgere delle malattie: ad esempio si calcola che più del 30% dei soldati italiani non morirono combattendo ma per malattia.



giugno – dicembre 1914

PRIMA GUERRA MONDIALE 1914 – 1918 LA GUERRA DIVENTA MONDIALE

Il conflitto ebbe inizio in Europa ma ben presto si allargò ad altre zone, coinvolgendo gli altri continenti, diventando davvero **MONDIALE**.

Ad esempio, nell'autunno del 1914 il **Giappone** si schierò con l'Intesa Cordiale (Gran Bretagna, Francia e Russia) e attaccò la Germania in Cina e nell'oceano Pacifico (dove la Germania aveva piccole ma strategiche basi navali).

Inoltre, nello stesso periodo, la **Gran Bretagna attaccò le colonie tedesche in Africa**.

Inoltre, molti altri paesi, pur non entrando direttamente in guerra, **fornirono aiuti all'una o all'altra parte** oppure inviarono **piccoli gruppi di soldati**.

Ad esempio, gli **Stati Uniti** divennero fondamentali per fornire merci e prodotti agricoli a Francia e Gran Bretagna. Per contrastare queste spedizioni la Germania iniziò ad affondare navi nell'oceano Atlantico con l'uso dei **sottomarini**.



-  *Attacchi di Francia e Gran Bretagna alle colonie tedesche*
-  *Attacchi del Giappone alle basi navali tedesche*

1915 - 1917

- **LA GUERRA CONTINUA**
- **L'ITALIA TRA NEUTRALITÀ E INTERVENTO**
- **L'ITALIA ENTRA IN GUERRA**
- **L'ITALIA ATTACCA L'IMPERO AUSTRO-UNGARICO**
- **LE GRANDI BATTAGLIE SUL FRONTE OCCIDENTALE**
- **L'ATTACCO AUSTRO-UNGARICO ALL'ITALIA**
- **LA CRISI DELLA RUSSIA**
- **IL DISASTRO DI CAPORETTO**
- **IL FRONTE DIFENSIVO SUL FIUME PIAVE**

1915

1916

1917

1915

Nel 1915 la situazione generale diventò di **sanguinoso equilibrio** cioè **nessuno degli eserciti riusciva ad ottenere vittorie decisive** e si mandavano a morire migliaia di soldati per guadagnare (e poi riperdere) qualche decina di metri di territorio.

Questo avveniva sul **fronte orientale** (Germania e Austria-Ungheria contro Russia), sul **fronte occidentale** (Francia e Gran Bretagna contro la Germania) dove a **Ypres** (Belgio) anche nel 1915 ci furono nuove furiose battaglie senza vincitori né vinti.

La **prima battaglia di Ypres** che si combatté fra l'ottobre e il novembre 1914 costò **238.000 vittime tra morti e feriti**.

Sul **fronte meridionale** a **Gallipoli** (nello stretto dei Dardanelli, attuale Turchia) ci fu uno sbarco della Gran Bretagna contro l'impero Ottomano che riuscì a respingere l'assalto.



La zona di Ypres devastata dai combattimenti



Soldati ottomani impegnati a respingere lo sbarco dei soldati della Gran Bretagna

L'ITALIA TRA NEUTRALITÀ E INTERVENTO

1915

In un primo momento l'Italia si era dichiarata neutrale (la Triplice Alleanza, di cui faceva parte, non la impegnava ad entrare in guerra), anche perché un intervento a fianco dell'Austria non sarebbe stato vantaggioso, dato che gli interessi italiani in Trentino, in Friuli Venezia-Giulia e lungo la costa dei Balcani affacciata sul mare Adriatico erano in conflitto con gli stessi austriaci.

NEUTRALISTI E INTERVENTISTI

In Italia si crearono due «squadre», due fazioni opposte: i **neutralisti** e gli **interventisti** (definiti così perché favorevoli all'intervento in guerra). **Giovanni Giolitti**, neutralista, riteneva rischiosa la scelta di partecipare al conflitto per un Paese le cui condizioni economiche non garantivano un impegno di tale genere, oltre a considerare che le forze armate fossero impreparate. **Giolitti riteneva che fosse possibile trovare un accordo con l'Austria** per ottenere i territori cui l'Italia aspirava in cambio della neutralità.

Confrontare gli schieramenti

Neutralisti	Interventisti
Cattolici	
Socialisti riformisti	Socialisti rivoluzionari
Giolitti e i liberali	Nazionalisti

L'ITALIA TRA NEUTRALITÀ E INTERVENTO

1915

Tra i neutralisti, una parte di **socialisti** si schierò contro l'ingresso dell'Italia, in virtù degli **ideali pacifisti** del socialismo.

Un'altra parte dei socialisti, i **socialisti rivoluzionari** consideravano la guerra come un'opportunità per provocare una rivoluzione capace di cambiare la società e abbattere il potere della borghesia.

Benito Mussolini, giornalista e socialista, all'inizio si era dichiarato contro la guerra poi cominciò a pubblicare articoli in favore dell'intervento italiano.

Contro la guerra e contro qualsiasi alleanza si dichiararono anche i Cattolici guidati da Papa benedetto XV. La Chiesa cattolica aveva questa posizione sia per motivi ideali («Non uccidere»), sia per non rischiare di andare in guerra contro l'impero austro-ungarico, uno dei più grandi imperi cattolici del mondo.

I **nazionalisti e gli irredentisti**, infine, volevano che l'Italia entrasse in guerra per **conquistare prestigio e nuovi territori**, a partire dalla terre «irredente» come il Trentino, la zona di confine del Friuli e la zona di Trieste.

Confrontare gli schieramenti

Neutralisti	Interventisti
Cattolici	
Socialisti riformisti	Socialisti rivoluzionari
Giolitti e i liberali	Nazionalisti

IRREDENTISMO

Movimento politico-culturale sviluppatosi tra gli Italiani a partire dal 1866, in favore dell'estensione dei confini nazionali alle regioni con prevalente popolazione italiana soggette ad altre sovranità, in particolare all'Austria.

1915

PERCHÉ L'ITALIA RIMASE ALL'INIZIO NEUTRALE?

L'iniziale neutralità servì all'Italia per:

- Capire come andava intanto la guerra, chi aveva più possibilità di vincere, contro chi era più conveniente combattere, con chi era meglio allearsi.
- Contattare sia gli imperi centrali, sia le nazione dell'intesa Cordiale per capire cosa l'Italia poteva ottenere in cambio del suo intervento.
- Avere il tempo di organizzare e potenziare l'esercito per qualsiasi evenienza;

DI COSA SI CONVINSE IL GOVERNO ITALIANO?

Il governo italiano con il passare dei mesi si convinse che:

- l'impero austro-ungarico era in difficoltà (aveva perso molti soldati, armi e risorse sia contro la Serbia, sia contro la Russia);
- Solo entrando in guerra e vincendola si sarebbe potuto ottenere davvero qualcosa.

QUINDI?...

L'Italia raggiunse un accordo con Francia, Gran Bretagna e Russia. Questo accordo fu firmato in segreto nell'aprile del 1915 (Patto di Londra). Questo accordo prevedeva che in cambio dell'entrata in guerra contro gli imperi centrali e in caso di vittoria finale, l'Italia avrebbe ottenuto i territori che le interessavano (Trentino, Trieste, l'Istria e tutta la costa della Croazia) prendendoli all'impero Austro-ungarico.

Quindi, il 24 maggio 1915 l'Italia dichiarò guerra all'impero Austro-Ungarico.

L'ITALIA ATTACCA L'IMPERO AUSTRO-UNGARICO

1915

Nel giugno del 1915 l'esercito italiano attaccò l'impero Austro-ungarico lungo tutto il confine che coincideva con territori montuosi nei quali era molto difficile attaccare.

L'esercito austro-ungarico preferì ritirarsi di qualche kilometro e assestarsi su posizioni difensive sulle montagne. Quindi, la strategia italiana doveva per forza prevedere di strappare agli austriaci il controllo delle montagne. Questo però richiedeva grandi sacrifici di uomini mandati ad arrampicarsi sui pendii sotto il fuoco delle mitragliatrici nemiche.

Il fronte più «caldo» divenne quello lungo il fiume **Isonzo** (zona riquadrata in giallo) dove **tra il giugno del 1915 e l'agosto 1917** ci furono **ben 11 battaglie**, chiamate appunto, **battaglie dell'Isonzo**.



➔ Attacchi italiani

Prima battaglia dell'Isonzo - 22 giugno–7 luglio 1915

Seconda battaglia dell'Isonzo - 18 luglio–3 agosto 1915

Terza battaglia dell'Isonzo - 18 ottobre–4 novembre 1915

Quarta battaglia dell'Isonzo - 10 novembre–2 dicembre 1915

Quinta battaglia dell'Isonzo - 9–15 marzo 1916

Sesta battaglia dell'Isonzo - 6–17 agosto 1916

Settima battaglia dell'Isonzo - 14–17 settembre 1916

Ottava battaglia dell'Isonzo - 10–12 ottobre 1916

Nona battaglia dell'Isonzo - 31 ottobre– 4 novembre 1916

Decima battaglia dell'Isonzo - 12 maggio–5 giugno 1917

Undicesima battaglia dell'Isonzo - 17 agosto–31 agosto 1917

L'ITALIA ATTACCA L'IMPERO AUSTRO-UNGARICO

1915

Le forze italiane che presero parte **alla 1° Battaglia dell'Isonzo** ammontavano a 250.000 uomini guidati dal Generale Cadorna opposti a 115.000 austroungarici.

Gli italiani ebbero più vittime proprio perché attaccavano dal «basso verso l'alto», dalla pianura e dalle valli verso le vette delle montagne. **Difendersi, per gli austriaci, era molto più facile che per gli italiani attaccare.**

Nonostante questo, **il generale Cadorna insistette a mandare all'assalto i propri soldati, battaglia dopo battaglia.** Cadorna era convinto che, prima o poi, **la superiorità numerica avrebbe portato alla sconfitta degli austriaci.**

Per dare un'idea del massacro, **le prime 4 battaglie dell'Isonzo, costarono complessivamente 110.000 vittime tra morti, feriti e dispersi soltanto tra i soldati italiani.** Facendo una media è facile calcolare quante vittime costarono le altre 7 battaglie...



Il fiume Isonzo, un ponte distrutto e le montagne da conquistare tutto attorno.



Il capo di Stato Maggiore italiano, generale Luigi Cadorna



Guarda il video!

è un ordine!



L'ATTACCO AUSTRO-UNGARICO ALL'ITALIA

1916

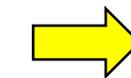
Mentre lo sforzo bellico italiano era concentrato a est, sull'Isonzo, tra il 15 maggio e il 27 luglio 1916 l'esercito austro-ungarico lanciò un attacco sulla parte opposta del fronte cioè dal trentino verso sud-est, in particolare sull'altopiano di Asiago.

Questa offensiva austriaca fu chiamata «Offensiva di primavera», «battaglia degli altipiani» oppure anche «Strafexpedition» (spedizione punitiva).

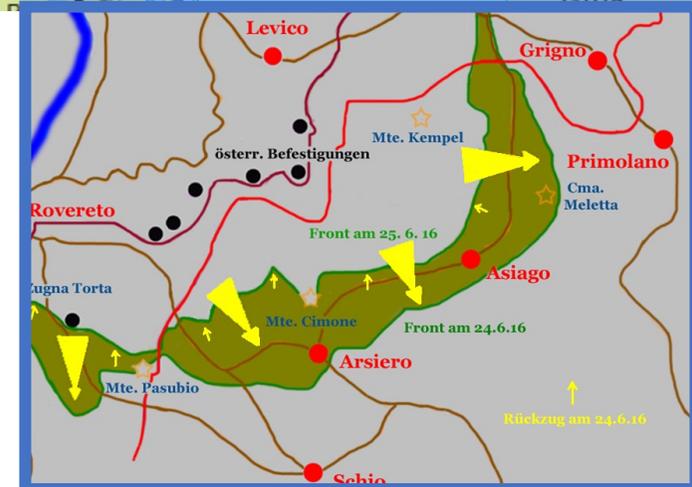
L'obiettivo degli austro-ungarici era sfondare le difese italiane, arrivare in pianura e intrappolare il resto dell'esercito italiano concentrato in Friuli, prendendolo alla spalle.

L'Italia, a seguito di questo attacco, rischiò moltissimo.

Le armate austro-ungariche furono fermate sull'altipiano di Asiago e sulle montagne adiacenti, quindi a pochi chilometri dalle strade che conducono nella pianura veneta, a costo della vita di migliaia di soldati italiani.



Attacco Austro-ungarico



1916

LA BATTAGLIA DI VERDUN, fu una delle più violente e sanguinose battaglie di tutto il fronte occidentale della prima guerra mondiale; ebbe inizio il 21 febbraio 1916 e terminò il 19 dicembre dello stesso anno.

Verdun costituì un punto di svolta cruciale della guerra in quanto fece svanire del tutto le possibilità della Germania di vincere la guerra. **Le perdite furono spaventose:** da 400.000 a 542.000 fra morti, feriti e dispersi per l'esercito francese; da 355.000 a 434.000 per l'esercito tedesco.

LA BATTAGLIA DELLA SOMME, fu un'imponente serie di offensive lanciate dagli anglo-francesi sul fronte occidentale a partire dal 1° luglio 1916, nel tentativo di sfondare le linee tedesche nel settore tagliato in due dal fiume Somme, nella Francia settentrionale.

La battaglia, voluta fortemente dalla Francia per alleggerire l'enorme e insostenibile pressione tedesca a Verdun, dimostrò l'impreparazione tattica e strategica dello Stato maggiore britannico.

Solo nel primo giorno di avanzata, l'esercito britannico **subì oltre 75.000 vittime tra morti, feriti e dispersi**, nonostante una settimana di bombardamento di preparazione e lo scoppio di dieci enormi mine. I tedeschi ressero molto bene l'attacco protetti nei loro rifugi sotterranei e quando ne uscirono si trovarono davanti un'enorme massa di uomini che avanzavano lentamente nella terra di nessuno a passo di marcia, prestandosi quindi ad essere un facile bersaglio

1917

Mentre sul fronte occidentale e meridionale gli Alleati e gli Imperi Centrali si trovavano in situazione di equilibrio, l'inizio del 1917 vide le sorti del fronte orientale pendere sempre più in favore di Germania e Austria, che avevano occupato la quasi totalità di Polonia, Romania e Lituania.

La Russia indebolita dalle sconfitte e scossa da rivolte interne per i sacrifici imposti alla popolazione vide l'abdicazione dello Zar e l'instaurazione di un governo provvisorio.

L'esercito Russo si trovò a non poter più attaccare e si limitò a difendersi.

NELL'OTTOBRE DEL 1917 AVVENNE LA RIVOLUZIONE COMUNISTA CHE CAUSÒ IL RITIRO DELLA RUSSIA DALLA GUERRA.



1917

IL DISASTRO DI CAPORETTO

Alla fine dell'estate del 1917, dopo l'undicesima battaglia dell'Isonzo, i generali austro-ungarici sono consapevoli della necessità di allontanare le forze italiane dal fronte dell'Isonzo altrimenti al prossimo attacco l'esercito austro-ungarico rischia di cedere. C'è bisogno di un'offensiva che spinga indietro l'esercito italiano.

Per raggiungere questo obiettivo gli austro-ungarici però hanno bisogno dell'aiuto della Germania che ha disposizione armate non più impegnate nella guerra con la Russia.

Cadorna e tutti i generali italiani sottovalutarono per settimane i preparativi austro-tedeschi lasciando le truppe italiane impreparate all'attacco che avvenne nella notte del **24 ottobre 1917 nella zona di Caporetto.**

Le truppe tedesche sfondarono con grande facilità le linee italiane. **L'esercito italiano crolla e si ritira per 150km fino al fiume Piave, in Veneto.**



 *Principale attacco austro-ungarico*



Guarda il video!

è un ordine!

Dura 25 minuti, spiega tutto ed è molto interessante



1917

Alla fine della ritirata, l'esercito italiano attraversa il Piave e si dispone sulla difensiva mentre sulla sponda opposta l'esercito austro-ungarico tenta inutilmente di attraversarlo. Le truppe tedesche nel frattempo avevano lasciato il campo per tornare a combattere in Francia. Ora l'esercito italiano si difende dal lago di Garda fino al mare, passando per il Monte Grappa cioè l'ultimo baluardo a nord prima della pianura.



Il disastro di Caporetto dal punto di vista militare e strategico è stata una fortuna per l'Italia, per i seguenti motivi:

- 1) l'esercito austro-ungarico si trova ad **avere molta più strada da fare per far arrivare rifornimenti, munizioni e nuovi soldati** al fronte e inoltre è indebolito da 3 anni di guerra.
- 2) **L'esercito italiano ora si difende** e, come abbiamo capito, è molto più facile difendersi che attaccare.
- 3) **I soldati italiani e la popolazione ora sanno che in gioco è la sopravvivenza della nazione. Si combatte per difendere le proprie famiglie e per liberare le zone conquistate dal nemico.**



1918 e i trattati di pace

- 1918, FRONTE OCCIDENTALE
- 1918, ITALIA
- I TRATTATI DI PACE
- L'EUROPA DOPO I TRATTATI DI PACE

1918, fronte occidentale

Nella **primavera del 1918** erano già centinaia di migliaia i soldati americani sbarcati in Europa per aiutare Francia e Gran Bretagna e altre migliaia ne arrivavano ogni settimana.

I comandanti dell'esercito tedesco sapevano che l'intervento degli Stati Uniti (sia in termini di soldati, sia in termini di aiuti economici e materiali) nel giro di pochi mesi avrebbe certamente messo in superiorità gli eserciti dell'Intesa Cordiale.

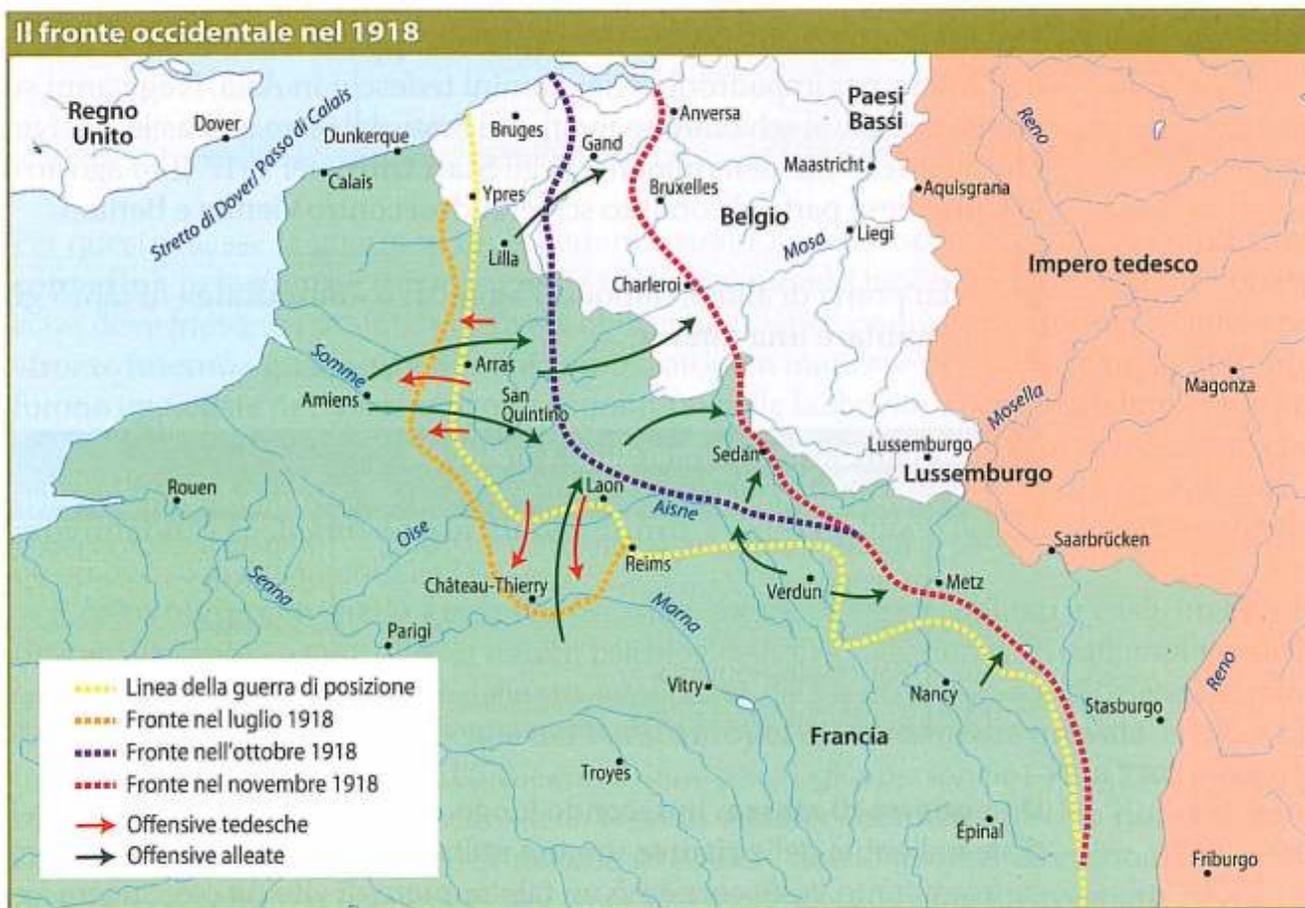
Per questa ragione, **tra marzo e luglio, l'esercito tedesco mise in atto una serie di offensive disperate** con l'obiettivo di sfondare il fronte occidentale e **vincere la guerra prima che le forze americane diventassero decisive.**

Queste offensive ebbero **un'iniziale successo** perché riportarono il fronte all'incirca allo stesso punto raggiunto all'inizio della guerra ma, successivamente, **americani, britannici e francesi riuscirono a spingere indietro le truppe tedesche.**

Tra **agosto e novembre** furono proprio britannici, francesi e americani a passare all'attacco, **facendo crollare le linee difensive dell'esercito tedesco** che dovette ritirarsi, perdendo tutto il terreno conquistato in precedenza.



(continua) 1918, fronte occidentale



Nella mappa è possibile vedere i risultati delle offensive tedesche di primavera (linea arancione più a sinistra) e la linea del fronte a novembre 1918, dopo le offensive americane, britanniche e francesi (linea rossa tutto a destra).

L'esercito tedesco perse gran parte dei territori che aveva conquistato e tenuto per tutta la guerra, tuttavia gli eserciti dell'Intesa erano ancora lontani dall'invasione della Germania.

La fine della guerra non avvenne, quindi, per una sconfitta militare delle Germania bensì perché quest'ultima si arrese per mancanza di uomini, risorse, cibo e materiali. E, soprattutto, per l'instabilità politica al proprio interno.

(continua) 1918, fronte occidentale

La Germania era allo stremo delle forze: a causa del blocco navale che durava da anni, **l'industria non era più in grado di produrre armi e munizioni come all'inizio e la popolazione, ridotta alla fame, era stanca della guerra** che bruciava la vita di migliaia di giovani tedeschi inutilmente.

L'esercito tedesco non aveva più risorse per continuare, soprattutto considerando le disastrose perdite di uomini e materiali subite sia nelle offensive, sia nel tentativo di difendersi.

Inoltre, tra il 29 e il 30 ottobre 1918, ci fu **una rivolta tra i marinai della marina militare tedesca** che si diffuse in tutto il paese in pochi giorni e portò alla **proclamazione della Repubblica il 9 novembre** e **all'abdicazione dell'imperatore Guglielmo II.**



Bambini affamati aspettano la distribuzione di cibo in una cucina da campo a Berlino

(continua) **1918, fronte occidentale**

L'**armistizio di Compiègne** fu l'accordo sottoscritto il giorno **11 NOVEMBRE 1918** tra i rappresentanti del governo tedesco e le potenze dell'Intesa in un **vagone ferroviario** nei boschi vicino a **Compiègne**, a nord-est di Parigi.

L'atto segnò la fine dei combattimenti della prima guerra mondiale.

LA GUERRA ERA (TECNICAMENTE) FINITA.



 **armistizio**

/ar-mi-sti-zio/

sostantivo maschile

Cessazione provvisoria delle ostilità, concordata dai belligeranti attraverso i comandanti supremi delle rispettive forze armate operanti, di solito in attesa della definizione di una trattativa di pace.



1918, Italia

LE DUE GRANDI BATTAGLIE DIFENSIVE

Dopo il disastro di Caporetto, tra il 9 novembre e il 25 dicembre 1917 l'esercito italiano, aiutato da truppe francesi, inglesi e americane, fu impegnato dall'esercito austro-ungarico in una serie di **battaglie difensive** sul fronte che andava dal monte Grappa (a nord di Vicenza) fino al mare, lungo il fiume Piave.

Per tutta la primavera del 1918 la situazione rimase di relativa calma fino al **15 giugno** quando, di nuovo, l'esercito austro-ungarico tentò di sfondare le linee italiane, senza riuscirci.

In entrambe le battaglie, in alcuni punti, gli austro-ungarici riuscirono a passare per poi venire ricacciati indietro.

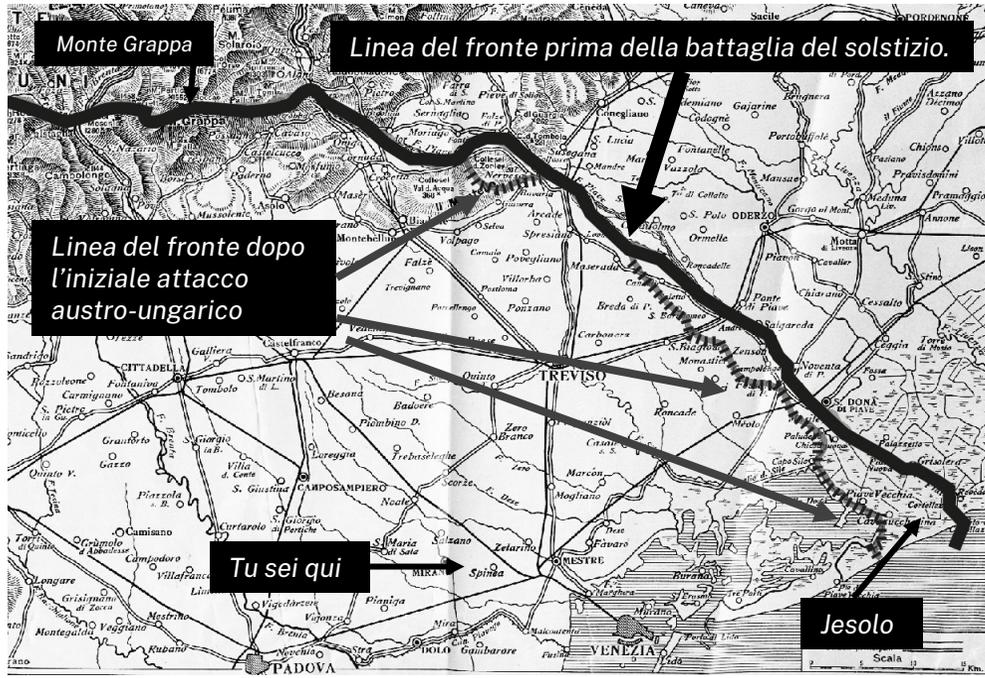
1. Le battaglie della fine del 1917 furono chiamate «**Battaglie d'arresto**» perché consentirono di fermare l'avanzata austro-ungarica dopo la ritirata di Caporetto.
2. La battaglia di giugno 1918, invece, fu chiamata «**battaglia del solstizio**» perché si svolse e terminò, appunto, a cavallo del solstizio d'estate.



Un manifesto di propaganda che raffigura l'Italia (la donna) che guida i soldati italiani a difendere la sponda del Piave dai soldati austriaci ammassati sull'altra sponda. Sullo sfondo si vede Venezia.

1918 e i trattati di pace

(continua) 1918, Italia



Un paesino della zona del Piave dopo una battaglia



Ponte di barche austriaco sul Piave realizzato per attraversare il fiume e attaccare le difese italiane

L'attacco austro-ungarico ebbe un iniziale successo: come mostra la cartina, lo sfondamento avvenne a nord di Treviso e sul Piave, verso il mare. Dopo alcuni giorni, però, l'esercito italiano riuscì a respingere l'offensiva e a costringere gli attaccanti a tornare sulla sponda opposta il fiume.

(continua) 1918, Italia

Con la battaglia del solstizio l'esercito austro-ungarico aveva esaurito le sue ultime risorse, sia umane che economiche.

L'Impero austro-ungarico dava segno di disfacimento a causa delle crescenti tensioni politico-sociali tra le numerose nazionalità presenti nell'impero.

Mentre erano in corso tentativi di negoziati per una sospensione delle ostilità, vista questa situazione di debolezza, l'esercito italiano comandato da Armando Diaz colse l'occasione per attaccare.

Il 24 ottobre 1918, gli italiani sferrarono un'offensiva su tutto il fronte (chiamata «battaglia di Vittorio Veneto») la quale, dopo una iniziale resistenza del nemico, abbatté le difese austro-ungariche.

L'esercito austro-ungarico si mise in fuga, inseguito dalle truppe italiane desiderose di riguadagnare più territorio possibile prima che la guerra finisse.

Il 4 novembre 1918 fu firmato (a villa Giusti, in provincia di Padova) l'armistizio che pose fine alla guerra tra Regno d'Italia e Impero Austro-ungarico.



1918 Riassunto



PRIMA GUERRA MONDIALE #10
1918 - L'ULTIMO ANNO DI GUERRA 5:15



Guarda il video!

è un ordine!

Dura 5 minuti, un'ottima sintesi

UNA VITTORIA PAGATA A CARO PREZZO

Alla fine della guerra, l'Italia vincitrice si ritrovò a fare i conti con:

- Circa **650.000 morti**, più decine di migliaia di feriti e invalidi.
- Circa 600.000 soldati fatti prigionieri di cui **100.000 non tornarono più a casa**.
- Una parte del proprio territorio (Veneto nord-orientale e Friuli Venezia Giulia) devastato dalle battaglie.

Inoltre, **la situazione economica era disastrosa e il paese era percorso da un profondo malessere sociale.**

Lo stato aveva poche risorse (avendo speso moltissimo per la guerra) e le industrie del Nord furono costrette a una riconversione produttiva, cioè al passaggio da un'economia di guerra a una di pace (cioè dovettero tornare a produrre «normalmente» dopo essere state impegnate per anni a produrre cannoni, proiettili, veicoli militari, attrezzature e vestiario per i soldati, ecc.).

A tutto ciò si aggiungeva una pesante **inflazione** e il **crollo della produzione agricola** a causa dell'abbandono delle campagne da parte degli uomini che combatterono al fronte.

Questa crisi colpì la piccola e media borghesia.

Ad aggravare il quadro sociale contribuì la smobilitazione di **6.000.000 di uomini** chiamati alle armi all'inizio del conflitto che ora si trovavano in ruoli inferiori o addirittura disoccupati.

Questo creò proteste e disordini alimentati anche dal **mancato rispetto di promesse fatte durante la guerra** come quella per una più equa **ripartizione della terre incolte che non furono poi riassegnate con alcuna riforma agraria.**

Che cos'è l'inflazione in parole semplici?

*Per inflazione si intende un **aumento progressivo del livello generale dei prezzi** e quindi una diminuzione del potere di acquisto della moneta, cioè della quantità di beni che può essere acquistata con una determinata quantità di moneta.*

La fine della guerra vide la scomparsa di ben 4 imperi:

1. Impero Austro-ungarico;
2. Impero Tedesco;
3. Impero Russo;
4. Impero Ottomano.

LA GERMANIA VIENE PUNITA (LA REPUBBLICA DI WEIMAR)

La conferenza di pace di Parigi ebbe inizio il **18 gennaio 1919 con la partecipazione dei paesi vincitori** (Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna e Italia). **Furono quindi escluse le nazioni sconfitte.**

La conferenza diede origine a **cinque trattati diversi che avevano l'obiettivo di mettere ordine in Europa e riorganizzare le nuove nazioni e i loro territori.**

Il trattato più importante fu il **trattato di Versailles** che determinò il **destino della Germania, diventata nel frattempo una repubblica parlamentare** (la monarchia era caduta con la fine della guerra), passata alla storia come **Repubblica di Weimar**, dal nome della città in cui fu proclamata la sua nascita.

Il trattato di Versailles del 1919 impose alla Germania:

- Lo smantellamento della propria marina militare;
- La riduzione al minimo del proprio esercito;
- Di far entrare truppe francesi e inglesi nel proprio territorio per occupare le regioni tedesche più ricche di miniere e industrie;
- La perdita della Alsazia, della Lorena e delle colonie;
- Il pagamento dei danni di guerra;
- La responsabilità di aver iniziato la guerra;

Le decisioni prese con il trattato di Versailles furono molto pesanti per la Germania. Oltre ad aver contribuito a peggiorare la situazione economica creò nella popolazione e, soprattutto, nei soldati **la sensazione di umiliazione e tradimento da parte dei politici** che si erano «arresi» nonostante l'esercito tedesco non fosse stato «davvero» sconfitto.

COSA OTTENNE L'ITALIA?

Dal punto di vista degli equilibri internazionali l'Italia è uscita dalla guerra notevolmente rafforzata, ma molte delle sue richieste di concessioni territoriali incontrano l'opposizione degli alleati.

Alla fine, L'Italia ottenne:

- **il Trentino e l'Alto Adige;**
- **Trieste e l'Istria;**

.... ma dovette rinunciare alla **Dalmazia**.

Nessun altro territorio viene assegnato all'Italia nonostante nel patto di Londra si fosse parlato di concedere all'Italia territori dell'impero Ottomano in caso di vittoria.

Nel paese si diffonde l'idea che gli ex-alleati abbiano privato l'Italia dei frutti della vittoria.

Nasce l'espressione «**Vittoria mutilata**» cioè che la vittoria nella guerra non sia stata ricompensata adeguatamente, che sia stata commessa un'ingiustizia.



Guarda il video!
è un ordine!

Dura 8 minuti, è importante

LE NUOVE NAZIONI NATE DAI TRATTATI DI PACE

In seguito ai vari trattati di pace nacquero nuove nazioni

come:

- la **Repubblica Austriaca**, formata dalla regione di lingua tedesca dell'ex Impero austro-ungarico;
- la **Cecoslovacchia**;
- la **Polonia** (unendo territori prima appartenenti a Germania, impero austro-ungarico e Impero Russo);
- il **Regno di Slovenia, Croazia e Serbia** che nel 1929 sarebbe poi stato rinominato **Jugoslavia**;
- **Finlandia, Estonia, Lituania e Lettonia** (territori tolti all'ex impero Russo);

Inoltre, alla **Romania** vennero assegnati territori prima appartenenti all'Ungheria e **l'impero ottomano** perse tutti i territori del medio-oriente a favore di Francia (Siria e Libano) e Gran Bretagna (Giordania, Mesopotamia, Egitto).

Dalle ceneri dell'impero ottomano nacque l'attuale **Turchia**.



INVECE DI FARE ORDINE E «PACE», I TRATTATI CREARONO LE BASI PER NUOVI CONFLITTI

Durante i vari trattati di pace si cercò di applicare il **principio** (sostenuto da Wilson, presidente degli Stati Uniti) **di creare in Europa stati nazionali uniformi per lingua e origine etnica.**

Questo principio fu applicato in modo disordinato e incoerente perché ognuna delle nazioni vincitrici aveva i propri interessi e i propri obiettivi.

Per questa ragione si accontentarono gli «amici», scontentando tutti gli altri.

I nuovi stati creati dalla dissoluzione dell'impero asburgico e dell'impero russo furono altrettanto multinazionali (e quindi problematici) di quelli che li avevano preceduti. Inoltre, si creò un'organizzazione territoriale in certe zone d'Europa e del medio-oriente che dal primo momento creò scontento e tensioni, gettando i semi per futuri conflitti.

Ad esempio...

- alla **Cecoslovacchia** furono assegnati territori abitati da **popolazioni tedesche.**
- La città di **Danzica**, da decenni parte dell'impero tedesco, venne assegnata alla Polonia spezzando in due il territorio della Germania (Prussia) che si affaccia sul mar Baltico.
- Alla **Romania** vennero assegnati territori abitati da **popolazioni ungheresi;**
Alla **Grecia** furono concessi territori sulla costa della **Turchia.**
- All'Italia andò l'**Istria** abitata da italiani ma anche da Slavi.



La cartina mostra come la città di Danzica rappresenti un cuneo della Polonia che separa la parte principale della Germania dalla sua regione più orientale (Prussia)

COSA LASCIA LA PRIMA GUERRA MONDIALE? UN'EUROPA SCOSSA DA MALCONTENTO, CRISI ECONOMICA E TENSIONI POLITICHE

Alla fine della guerra, dopo i trattati di pace, l'Europa non era affatto «pacificata». Anzi.

I governi delle varie nazioni (sia quelle vincitrici, sia quelle sconfitte) dovevano preoccuparsi della disoccupazione, dello scontento degli ex-soldati, della crisi economica. Inoltre, **le lotte operaie e contadine** (per avere maggiori diritti e migliori condizioni di vita e di lavoro) **tornarono più forti di prima.**

Ciò che spaventava di più era la possibilità che **la rivoluzione comunista (Bolscevica) avvenuta in Russia nel 1917**, che aveva spazzato via la borghesia portando al potere gli operai e i contadini, **potesse diffondersi in tutta Europa.**

Un pericolo molto reale perché, ad esempio, in Germania alla fine del 1918 si costituirono consigli di operai e soldati sul modello socialista-comunista mentre nella regione della Baviera venne proclamata la repubblica socialista che venne sciolta dopo qualche mese dall'intervento dell'esercito.

La rivolta «spartachista», uno sciopero generale, sfociato poi in scontri armati, messo in atto dalla Lega spartachista (movimento di stampo comunista) a Berlino tra il 5 e il 12 gennaio 1919, fu anch'essa repressa nel sangue.

L'Europa nel 1919 è quindi un continente inquieto e instabile che vede diminuire il proprio «peso» nel mondo a favore della nuova potenza dominante: gli Stati Uniti.